

Incontro in memoria dei 25 anni del Consultorio “Al Quadraro”

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO E DONATIS

Aula della Conciliazione, 24 ottobre 2019

Con questo incontro si apre la Settimana della Famiglia, quest’anno proposta in versione *reloaded*, e specificamente pensata in un territorio circoscritto, che esprime le caratteristiche di un quartiere semiperiferico, con una vasta realtà di bisogni e di sofferenze, il Laurentino 38. Sono grato al *Forum tra le Associazioni familiari del Lazio* di aver voluto iniziare questa esperienza con un momento celebrativo che mi sta a cuore: ricordiamo oggi il 25° anniversario di vita del *Consultorio Familiare* chiamato “*al Quadraro*”.

Saluto con gioia tutti voi che siete qui.

Fu proprio 25 anni fa, nel 1994, che nacque questa istituzione per la volontà della Diocesi di Roma: un particolare e grato saluto a S.E. Mons. Giuseppe Mani, allora Ausiliare della nostra Chiesa e responsabile per la Pastorale della Famiglia, e con lui a tutti i suoi collaboratori, tra i quali debbo ricordare Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli, che fu con Mons. Mani parte attiva nella costruzione della rete di pastorale familiare e del Consultorio stesso. E nacque – il Consultorio – per rispondere a molteplici appelli, molti dei quali derivanti dalla forte spinta pastorale data da San Giovanni Paolo II, allora Vescovo di Roma, alla “cura delle famiglie”, in risposta alle tante sofferenze che già si vivevano intorno all’istituzione matrimoniale e familiare e – possiamo dirlo con chiarezza ora – in previsione della grave crisi che si sarebbe verificata proprio a danno di tutte le famiglie, sia in ambito morale che in ambito sociale. L’attenzione di Papa Francesco, nostro Vescovo, alle famiglie è ben conosciuta e, pertanto, oggi facciamo memoria, ma progettiamo anche un futuro di servizio e di premura per le tante domande che vengono dalle nostre famiglie.

Il Consultorio, alla sua nascita, cercava di dare risposte ai bisogni delle persone e delle famiglie. Il cammino pastorale avviato da *Familiaris Consortio* (1981), l’attenzione nella preparazione dei matrimoni che andava crescendo nelle parrocchie, il sostegno offerto

da molteplici centri alle coppie in difficoltà (mi preme ricordare il grande lavoro effettuato dal *Consultorio La Famiglia* di Via della Pigna fondato dal caro Don Luciano Cupia e quello offerto dal *Consultorio dell'Università Cattolica* con la specifica attenzione alla formazione delle coppie per l'educazione alla procreazione responsabile, ma potremmo aggiungere tante altre esperienze) venivano a confluire per la prima volta in un'esperienza diocesana, in cui la Diocesi metteva il proprio impegno in forma diretta, avvalendosi della collaborazione di numerosi professionisti, cui va il rinnovato “grazie” dell'intera città.

Nelle relazioni che seguiranno ascolteremo come si sia sviluppato il servizio di questa istituzione. Parlo di servizio, più che di lavoro, perché sta proprio qui la “cifra”, lo stile con cui tutti gli operatori hanno prestato la propria collaborazione per accompagnare, sostenere, aiutare le numerosissime situazioni che hanno bussato alla porta di Via Tuscolana. Un'opera, quella del Consultorio, che è iniziata quasi in sordina e si è sviluppata nel tempo, con coraggio, con profezia e – spesso – tra molteplici difficoltà.

Desidero sottolineare la piena conformità del servizio offerto ai principi enucleati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel documento del 1991 *I Consultori familiari sul territorio e nella comunità* (Ufficio per la Pastorale familiare), come si evince da un passaggio che vorrei ricordarvi:

“...il consultorio si caratterizza per un tipo d'intervento di consulenza, chiarificazione e sostegno in situazioni di difficoltà, di cambiamento o di crescita. Si tratta di situazioni ricorrenti nella vita delle persone e delle famiglie, ossia di "crisi", nella duplice accezione di difficoltà e di passaggio, suscettibili di evolvere in termini positivi di superamento, oppure in termini negativi. Spesso però sono accompagnate da incertezze, confusione, senso di inadeguatezza, sofferenza profonda, situazioni che, per l'insorgere di qualche emergenza, possono dare luogo a gravi disagi personali, di coppia e familiari. Intendere il consultorio in questo modo significa dare spazio alla consulenza ai singoli, alle coppie, alle famiglie. Ma non basta. Taluni fenomeni sociali (instabilità coniugale, difficoltà nei rapporti genitori-figli, specialmente l'aborto) richiedono interventi di prevenzione, anzitutto con iniziative sul territorio di formazione e promozione” (n. 7).

Potremo tra qualche istante fare memoria di molteplici storie di sofferenza e di disagio che hanno trovato nelle stanzette del nostro Consultorio aperture di speranza e canali di aiuto. È un orgoglio per tutti noi oggi sapere che in questa nostra istituzione si è avviato già da molti anni un servizio di consulenza ginecologica rivolto a donne “abilmente

diverse”, che presentano situazioni di oggettiva complessità sia fisica che psicologica (ne esistono veramente pochi nel territorio italiano ed uno è proprio quello del Quadraro, grazie anche al sostegno assicurato dalla Regione Lazio). Così come è motivo di gioia e di gratitudine sapere che il servizio offerto spesso è donato in condizioni realmente complesse dai vari operatori, che – sostenuti dalla motivazione di autentico spirito cristiano – si dedicano con piena disponibilità, secondo quanto richiesto dagli orientamenti CEI:

“...il Consultorio sia dotato di operatori qualificati per professionalità, dedizione e coscienza cristiana e illuminata” (n. 22).

Oggi, pertanto, non celebriamo solamente un ricordo, ma festeggiamo un’opera che vive in espansione ed è in fase di ulteriore rilancio, in piena comunione col tessuto diocesano e in autentica sintonia col progetto pastorale che viviamo quest’anno, dedicato all’ascolto del grido della città, a cominciare dalle sofferenze e dalle urgenze di ogni persona e – con maggior forza ancora – di ogni famiglia, così come ci ha chiesto Papa Francesco il 9 maggio scorso, tracciando l’orizzonte pastorale per i prossimi anni e indicando un percorso chiaro e coraggioso:

Convinciamoci che tutto merita di essere lasciato e sacrificato per il bene della missione. Lasciare l’orgoglio, essere umili, lasciare questo benessere, questo interesse per sé stessi. Mosè, di fronte alla missione, ha avuto paura, ha fatto mille resistenze e obiezioni; ha cercato di convincere Dio a rivolgersi a qualcun altro; ma alla fine, è sceso con Dio in mezzo al suo popolo e si è messo ad ascoltare. Che il Signore ci riempia il cuore dell’audacia e della libertà di chi non è legato da interessi e vuole mettersi con empatia e simpatia in mezzo alle vite degli altri. (Discorso all’assemblea della Diocesi di Roma nella Basilica Lateranense, 9 maggio 2019).

Davvero grazie! E auguri! Vi benedico.